



**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
E DELLA
TRASPARENZA
2018-2020**

Sommario

PARTE PRIMA.....	4
1. Premessa.....	4
2. Contesto normativo di riferimento.....	4
3. Processo di adozione e aggiornamento del P.T.P.C.....	6
4. Soggetti coinvolti.....	7
5. La gestione del rischio corruzione	11
5.1. Il contesto di riferimento.....	12
A. Il contesto esterno.....	12
B. Il contesto interno	13
5.2. le Aree di Rischio	15
5.3. Mappatura dei processi, identificazione e valutazione del rischio.....	15
6. Trattamento del rischio e le misure per neutralizzarlo	21
PARTE SECONDA.....	22
Le misure di prevenzione e contrasto	22
7. Premessa.....	22
7.1. Adozione e aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.....	22
7.2. Trasparenza	22
7.3. Codice Etico	23
7.4. Rotazione del personale	24
7.5. Misure di disciplina del conflitto di interessi: obblighi di comunicazione e di astensione	25
7.6. Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio-attività ed incarichi extra-istituzionali	27
7.7. Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali.	27
7.8. Tutela del dipendente che segnala gli illeciti.....	28
7.9. Formazione del personale	29
7.10. Patti di integrità.....	30
7.11. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	31
7.12. Meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni.....	32
7.13. Informatizzazione dei procedimenti.....	32
8. Sistema disciplinare	33
PARTE TERZA	34
La Trasparenza.....	34
9. Premessa.....	34
10. Contesto normativo di riferimento	34
11. Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati e individuazione dei responsabili	35
12. Accesso civico e accesso civico generalizzato.....	35
13. Modalità e contenuti di pubblicazione delle informazioni.....	36
14. Le iniziative di comunicazione della trasparenza	37
ALLEGATI AL PIANO	38

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

<u>A.N.A.C.</u>	Autorità Nazionale Anticorruzione
<u>M.O.G.</u>	Modello di Organizzazione e Gestione
<u>P.N.A.</u>	Piano Nazionale Anticorruzione
<u>P.T.P.C.</u>	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
<u>R.P.C.I.</u>	Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

PARTE PRIMA

1. Premessa

La modifica del Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPC), per il periodo 2018-2020, trova il proprio fondamento sulle importanti novità che sono state introdotte all'interno dell'Ente nell'anno 2017 dirette alla realizzazione di un sistema organizzato di procedure e di attività di controllo volto a prevenire i comportamenti illeciti rilevanti ai sensi del Decreto Legislativo n. 231 del 2001, disciplinante la responsabilità amministrativa delle Società e degli Enti.

Nello specifico nell'anno 2017 si è proceduto:

- all'affidamento, con delibera del Comitato Esecutivo n. 247 del 10 agosto 2017, del servizio di Internal Audit, di formazione del personale consortile in materia di Internal Audit e di terzo membro dell'Organismo di Vigilanza;
- all'adozione, con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 273 del 21 novembre 2017, del Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 (MOG) e del nuovo Codice Etico oltre che alla nomina dell'Organismo di Vigilanza (OdV);
- all'avvio, con delibera del Comitato Esecutivo n. 260 del 4 dicembre 2017, delle attività dell'Internal Audit e alla costituzione dell'ufficio dedicato all'interno della struttura dell'Ente.

Per quanto sopra, il presente Piano diventa, come previsto dalla normativa, parte integrante del Modello di Organizzazione e Gestione (MOG), e il suo aggiornamento risponde alle esigenze di:

- individuare, oltre a quanto già previsto dal MOG, secondo la previsione della Legge n. 231/2001, le attività per le quali è più elevato il rischio di corruzione;
- prevedere, per le attività individuate ai sensi del punto 1), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, alla quale compete la vigilanza sul funzionamento e sull'attuazione del Piano;
- monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti ove esistenti;
- individuare eventuali obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti dalle leggi.

Il PTPC 2018-2020 si inserisce in un percorso che si è avviato con il PTPC 2015-2017, proseguito con il PTPC 2016-2018 e consolidato con il PTPC 2017-2019.

Nell'ultimo Piano citato, infatti, è stata effettuata un'analisi più approfondita dei rischi, accompagnata dalla definizione di una griglia di valutazione del rischio maggiormente ponderata; con l'applicazione di tale griglia si è poi arrivati ad attribuire fattori di rischio più precisi e rispondenti alla realtà alle singole aree di rischio individuate.

Con il presente Piano si procede ad una integrazione di tale analisi attraverso un maggior dettaglio delle procedure analizzate e delle misure di prevenzione della corruzione associate.

2. Contesto normativo di riferimento

La Legge 6 novembre 2012 n. 190, pubblicata sulla gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, ha introdotto nell'ordinamento

nazionale le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della pubblica amministrazione".

Tale norma, cui sono seguiti numerosi provvedimenti attuativi ed integrativi, prende il nome anche di "Legge Anticorruzione".

La Legge Anticorruzione è stata approvata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2002 e degli artt. 20 e 21 della Convenzione Penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999.

Tale Legge, all'art. 1, commi 15, 16, 26, 27, 32 e 33, ha, altresì, enunciato obblighi in materia di trasparenza che sono stati poi attuati con l'approvazione del D.Lgs. n. 33/2013 (anche detto "Decreto Trasparenza") che ha rafforzato il concetto della trasparenza allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sul corretto utilizzo delle risorse pubbliche valorizzando il controllo dei cittadini.

Il Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"* è, poi, intervenuto per riordinare e semplificare il quadro degli obblighi in materia di trasparenza rafforzando il concetto di unificazione degli adempimenti in un unico documento, il Piano per la prevenzione della corruzione, con la previsione di un'apposita sezione dedicata alla trasparenza.

Tale Decreto ha delineato un ambito di applicazione della disciplina della trasparenza diverso e più ampio.

Prima di tutto è stato inserito l'art. 2 – bis nel D.lgs. n. 33/2013 rubricato "Ambito soggettivo" nel quale si sancisce che la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni **trova applicazione, in quanto compatibile, agli Enti Pubblici Economici**; in secondo luogo è stata modificata la Legge Anticorruzione prevedendo che il Piano nazionale anticorruzione costituisca atto di indirizzo *"per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, (n.d.r. quindi anche per gli Enti Pubblici Economici) ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231"*.

D'altronde l'introduzione dell'art. 24-bis modificativo dell'art. 11 del D.Lgs. n. 33/2013 da parte della Legge n. 114 dell'11 agosto 2014, di conversione del Decreto Legge n. 90 del 24 giugno 2014, aveva esteso l'applicazione della normativa sulla trasparenza agli enti locali non territoriali, e quindi anche ai Consorzi di Bonifica, stabilendo a carico di quest'ultimi gli oneri previsti dal Decreto Trasparenza.

Quanto sopra è stato riaffermato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, dapprima con la determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazione e degli enti pubblici economici"* e ora con le nuove linee guida, di cui alla determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017, ove è ribadito che gli **Enti pubblici economici sono tenuti a:**

1. **adottare un PTPC** o, in alternativa, ove abbiano già adottato un "modello 231", un documento unitario contenente le misure di prevenzione della corruzione proprie del "modello 231" e le misure integrative previste dall'art. 1, comma 2-bis, della Legge Anticorruzione;

2. nominare un Responsabile della prevenzione della corruzione che sia anche Responsabile della trasparenza;
3. adottare, come sezione del documento unitario di cui al punto n. 1, le misure organizzative per programmare i flussi di dati ai fini della pubblicazione sul sito web nella apposita sezione denominata "Amministrazione trasparente";
4. assicurare la pubblicazione dei dati relativi all'organizzazione dell'Ente e alla totalità delle attività svolte, tutte da ritenersi di pubblico interesse;
5. assicurare il diritto di accesso generalizzato ai dati e documenti non oggetto di obbligo di pubblicazione, con riferimento all'organizzazione e a tutte le attività svolte.

3. Processo di adozione e aggiornamento del P.T.P.C.

In esito a quanto previsto dalla Legge Anticorruzione, con delibera CiVIT n. 72/2013, l'Autorità nazionale anticorruzione ha emanato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), successivamente aggiornato con determinazioni n. 12 del 28 ottobre 2015, n. 831 del 03 agosto 2016 e, da ultimo, con deliberazione n. 1208 del 22 novembre 2017, le cui disposizioni, unitamente alle indicazioni e alle Linee Guida della stessa Autorità, costituiscono il punto di riferimento per la stesura da parte dell'Ente del proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il PTPC definisce le strategie, le misure operative messe in atto dall'Ente per identificare, prevenire e contrastare i rischi connessi alla corruzione, nonché gli obiettivi che si impegna a perseguire per migliorare ulteriormente il proprio sistema di prevenzione e gestione del rischio di corruzione.

Il Consorzio, in adempimento alla normativa, ha adottato i seguenti Piani e aggiornamenti:

- delibera del Consiglio di Amministrazione n. 124 del 28 gennaio 2015 di approvazione del Piano di Prevenzione della Corruzione 2015-2017 e del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- delibera del Comitato Esecutivo n. 29 gennaio 2016 di approvazione dell'aggiornamento del Piano Triennale di prevenzione della Corruzione 2016-2018 e del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità;
- delibera del Comitato Esecutivo n. 198 del 30 gennaio 2017 di approvazione dell'aggiornamento del Piano Triennale di prevenzione della Corruzione e del Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità 2017-2019.

Il PTPC viene aggiornato, nel caso di necessità di modifiche e/o integrazioni, o confermato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, secondo quanto previsto dall'art. 1, comma 8, l. n. 190/2012.

Nel proporre l'aggiornamento annuale del Piano, il Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza tiene conto dei seguenti fattori:

- le eventuali modifiche della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del Piano Nazionale Anticorruzione e del codice penale, segnatamente dei delitti contro la Pubblica Amministrazione;
- le eventuali modifiche delle finalità istituzionali del Consorzio;
- l'emersione di fattori di rischio non considerati nella predisposizione del presente Piano, o non sufficientemente considerati, anche a seguito delle segnalazioni pervenute dal personale Consortile o esterno;
- le eventuali violazioni delle prescrizioni contenute in questo Piano.

L'aggiornamento del Piano per il triennio 2018-2020, come per gli altri, è stato preceduto dalla pubblicazione, in data 29 novembre 2017, di un avviso di procedura aperta per la

presentazione da parte dei cittadini, associazioni o altri soggetti portatori di interessi collettivi di eventuali osservazioni in merito allo stesso. La procedura si è conclusa con esito negativo, non essendo pervenuta agli atti consortili alcuna osservazione al Piano.

4. Soggetti coinvolti

I soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione all'interno dell'Ente e i relativi compiti e funzioni sono:

- a. **Il Consiglio di Amministrazione**, ovvero l'organo di indirizzo e di governo, al quale compete:
 - la designazione del responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1, comma 7, della L. 190/2012);
 - l'adozione del PTPC;
 - l'adozione di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
 - l'aggiornamento annuale del PTPC.

- b. **Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT)**, al quale competono le funzioni e i compiti disciplinati dall'art. 1, commi 8-10, della Legge Anticorruzione, in particolare:
 - la redazione del PTPC e gli aggiornamenti annuali dello stesso;
 - la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
 - l'elaborazione della relazione annuale di cui all'art.1, comma 14, della L. 190/2012 e la relativa pubblicazione;
 - la vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 15 del D.Lgs. n. 39 del 2013).

Per quanto riguarda il monitoraggio sull'applicazione del Piano, le modifiche apportate dal D.Lgs. 97/2016 precisano che in caso di ripetute violazioni del PTPC sussiste la responsabilità dirigenziale per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il RPCT non prova di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità e di aver vigilato sull'osservanza del Piano. I dirigenti, pertanto, rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, ove il RPCT dimostri di aver effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del Piano.

Il Consorzio, con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 221 del 30 gennaio 2017, ha individuato nel Direttore Area Affari Generali e Risorse, dott. Massimo Lazzarini, la figura di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il PNA ritiene altamente auspicabile che il RPCT sia dotato di una struttura organizzativa di supporto adeguato, per qualità del personale e per mezzi tecnici; a tal fine il D.Lgs. n. 97/2016 prevede che l'organo di indirizzo dispone "*le eventuali modifiche organizzative necessarie per assicurare funzioni e poteri idonei*" al RPCT.

La necessità di rafforzare il ruolo e la struttura organizzativa a supporto del RPCT è tanto più evidente anche alla luce delle ulteriori e rilevanti competenze in materia di accesso civico attribuite al RPCT. In tale contesto il RPCT, oltre alla facoltà di chiedere agli uffici informazioni sull'esito delle istanze, deve occuparsi, per espressa disposizione normativa (art. 5, comma 7 D.Lgs. 33/2013, come novellato dal D.Lgs. 97/2016), dei casi di riesame (sia che l'accesso riguardi dati a pubblicazione obbligatoria o meno).

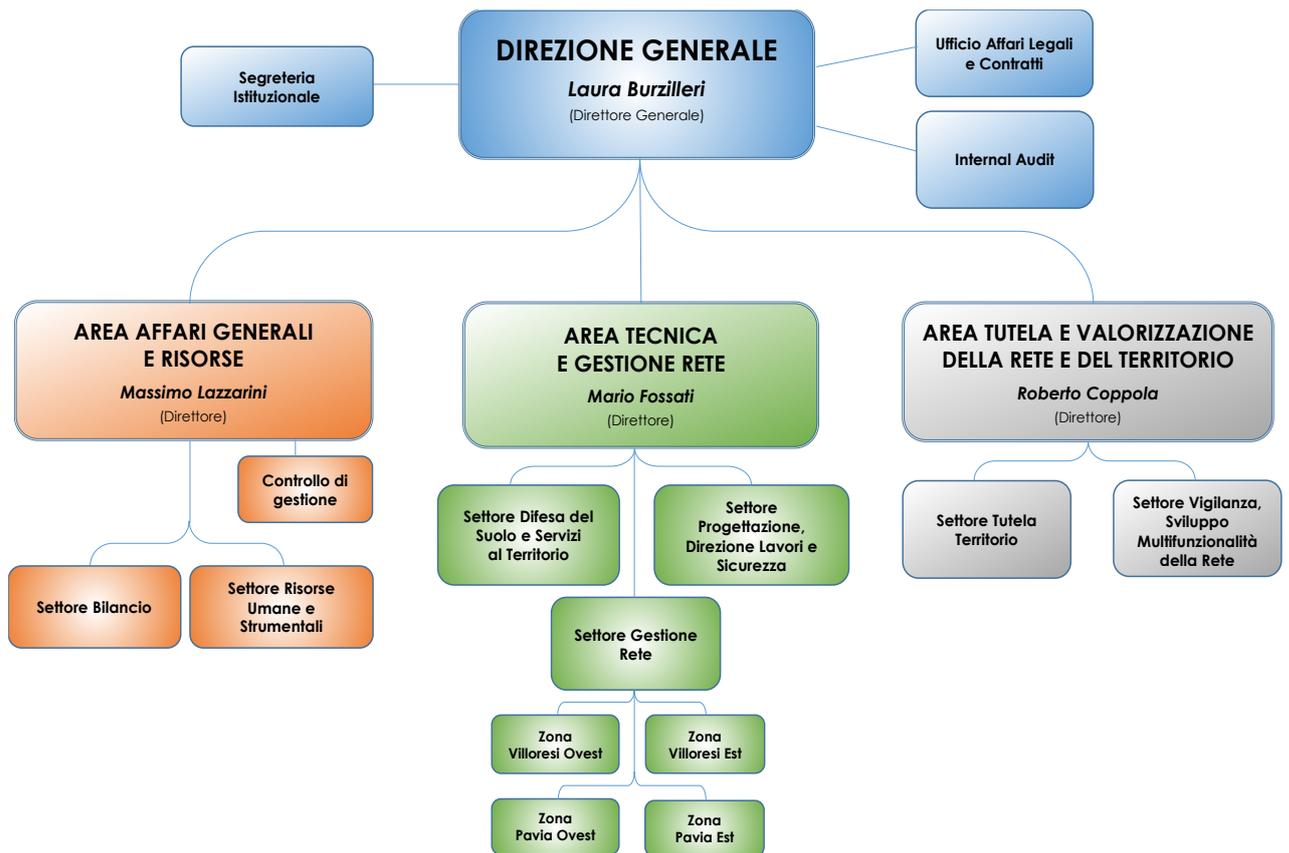
- c. **I Dirigenti e i Responsabili dell'Ente**, ciascuno per l'area di propria competenza:
- svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'Ente, e di costante monitoraggio sull'attività svolta;
 - partecipano al processo di valutazione e gestione del rischio;
 - propongono le misure di prevenzione;
 - assicurano l'osservanza del codice etico e verificano le ipotesi di violazione;
 - osservano le misure contenute del PTPC.

Nella Legge Anticorruzione sono stati succintamente definiti i poteri del RPCT nella sua interlocuzione con gli altri soggetti interni all'Ente, nonché nella sua attività di vigilanza sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. All'art. 1, comma 9, lett. c) è disposto che il PTPC preveda "*obblighi di informazione nei confronti del RPCT chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano*". È imprescindibile, dunque, un forte coinvolgimento dell'intera struttura in tutte le fasi di predisposizione e attuazione delle misure anticorruzione.

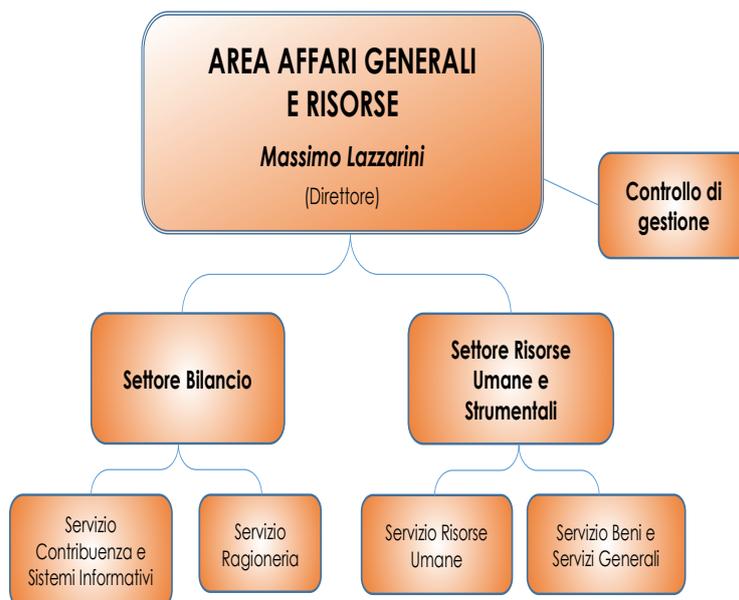
Per quanto sopra, attraverso report periodici e comunicazioni formali indirizzate al RPCT, i soggetti sopra indicati dovranno informare in ordine all'intera organizzazione e attività dell'amministrazione, al monitoraggio sull'attività svolta in attuazione al presente PTPC e posta in essere da ciascuno di essi e alle opportune misure di prevenzione da inserire in sede di aggiornamento del Piano.

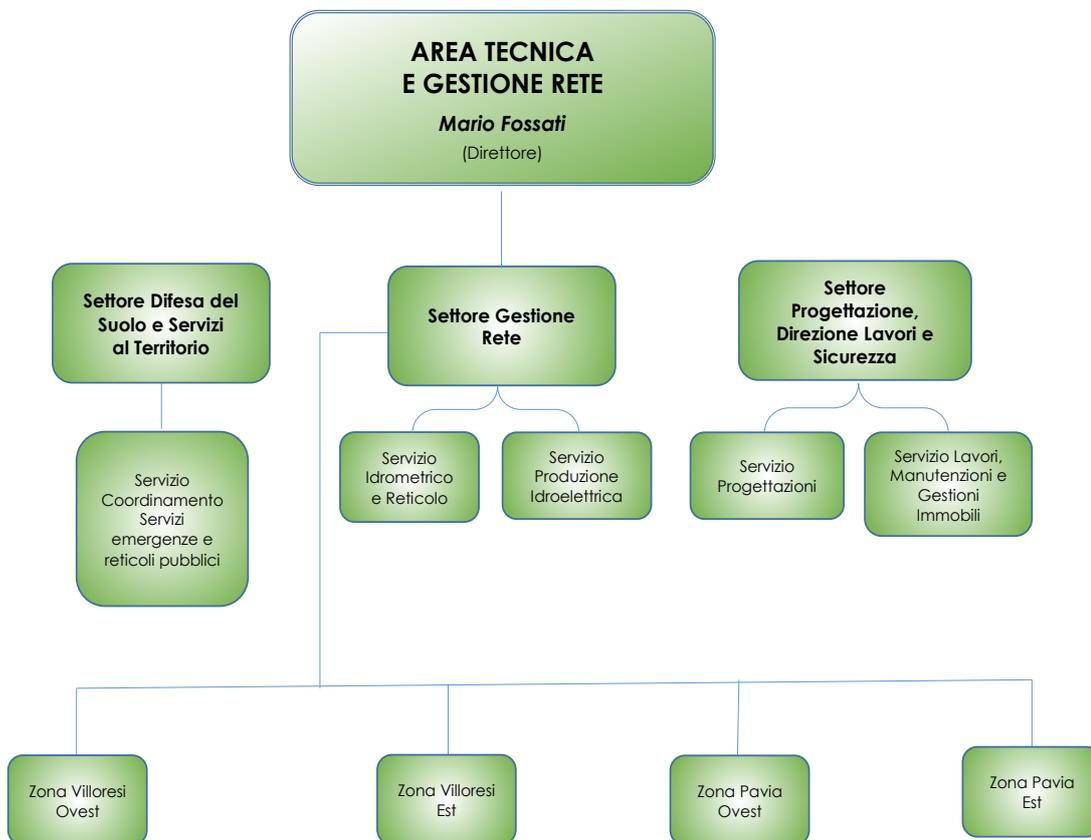
- d. **I dipendenti del Consorzio**, i quali:
- osservano le misure contenute nel PTPC (art. 1, comma 14, della L. 190/2012);
 - segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile/dirigente;
 - segnalano casi di conflitto di interesse (art. 6-bis della L. 241/1990);
- e. **I collaboratori (anche esterni) del Consorzio**, che:
- osservano le misure contenute nel PTPC;
 - assicurano l'osservanza del codice etico di comportamento;
 - segnalano le situazioni di illecito.

Il Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi è attualmente così organizzato:



e le singole Aree sono composte dai seguenti Settori e Servizi:





5. La gestione del rischio corruzione

La strategia della prevenzione della corruzione si fonda sulla progettazione, sulla realizzazione e sullo sviluppo di un sistema di gestione del rischio di corruzione operante a livello di singolo Ente, nel rispetto delle previsioni normative e degli indirizzi forniti dal PNA e, oggi, dai suoi aggiornamenti. Sebbene in maniera non esplicita, la Legge Anticorruzione definisce un modello di gestione del rischio partendo dalla considerazione per cui la corruzione è configurabile quale rischio al quale gli Enti sono, per loro stessa natura, esposti a prescindere dall'esistenza o meno di buone prassi e comportamenti eticamente rilevanti; in più parti, il testo normativo fa riferimento all'identificazione e valutazione del rischio corruzione nonché alla ricerca e individuazione di strumenti e procedimenti idonei a contrastare fenomeni corruttivi.

Su tale aspetto il PNA e il relativo aggiornamento 2015 dedicano particolare attenzione al sistema di gestione del rischio ma senza imporre uno specifico metodo lasciando gli Enti liberi di individuare metodologie atte a garantire lo sviluppo progressivo dell'intero complesso sistema di prevenzione.

Nel suo complesso il Consorzio ha pensato al processo di gestione del rischio come ad un "ciclo" così da evidenziare le necessarie caratteristiche evolutive del sistema che si sta sempre più realizzando al fine di un suo miglioramento continuo.

Il processo di gestione del rischio sopra teorizzato si articola in tre macro fasi:

- analisi del contesto;
- valutazione del rischio;
- trattamento del rischio.



Pertanto le fasi del processo di implementazione del sistema di gestione del rischio corruzione consta di diversi momenti riguardanti l'analisi del contesto, l'identificazione del rischio, la mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, il trattamento del rischio, il monitoraggio e reporting, sintesi delle fasi e modalità di coinvolgimento.

5.1. Il contesto di riferimento

A. Il contesto esterno

L'analisi del **contesto esterno** ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'Ente opera con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche nel territorio, che possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

L'Autorità nazionale anticorruzione ha, infatti, stabilito, con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del PNA, che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno di un Ente.

L'attività del Consorzio, che spazia dalla distribuzione delle acque e difesa del suolo alla produzione della energia elettrica tramite fonte rinnovabile e alla valorizzazione dell'uso turistico e sportivo delle acque e dei canali, è profondamente radicata sul territorio e l'Ente deve quotidianamente rapportarsi, tra l'altro, con i cittadini consorziati, le Amministrazioni, gli altri Enti pubblici, le Associazioni di categoria e le Associazioni non-profit.

Il Consorzio agisce su un territorio che si estende su sette province (Milano, Lodi, Monza e Brianza, Pavia, Varese, Como e Lecco) e comprende 435 Comuni, per un numero di abitanti pari a quasi 5.700.000 e per una superficie di 392.000 ettari.

Con riguardo al contesto è utile richiamare alcuni dati emersi nell'indagine ISTAT, recentemente pubblicata, *“La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie”* (report del 12 ottobre 2017), effettuata con riferimento agli anni 2015 e 2016 sulla sicurezza dei cittadini.

A seguito dell'indagine richiamata è risultato che, in Regione Lombardia, i cittadini che dichiarano di conoscere personalmente qualcuno (parenti, amici, colleghi o vicini) a cui è stato richiesto denaro, favori o regali per ottenere facilitazioni, in diversi ambiti e settori, è pari all'8,6% su una media del 13,1%. La Lombardia, inoltre, si assesta tra le Regioni con il tasso stimato più elevato di persone che hanno assistito nel loro ambiente di lavoro a scambi illeciti per una percentuale del 5,5% su una media del 5%.

La contropartita più frequente della dinamica corruttiva è la richiesta di denaro e ciò si verifica più frequentemente nei settori lavoro, sanità e uffici pubblici nel complesso anche se la graduatoria cambia per i casi registrati più recentemente. Nei 12 mesi precedenti l'indagine, la sanità si collocava al primo posto, seguita da uffici pubblici, settore del lavoro e *public utilities*.

Utili sono anche i dati emersi dal dossier tematico *“Corruzione in Lombardia”*, realizzato nel 2014 nell'ambito del progetto Rete degli Sportelli RiEmergo in Lombardia, ove i dati elaborati prendono come riferimento i dati della Corte di Appello e del Tribunale di Milano.

Le statistiche della Corte di Appello di Milano, riferite agli anni 2012-2013, evidenziano che nel distretto di competenza, province di Como, Lecco, Lodi, Milano, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese, quindi in gran parte coincidenti alle province facenti parte del comprensorio, si sono verificate 241 denunce di corruzione e 91 di concussione.

I dati delle denunce di delitti contro la Pubblica Amministrazione registrati nella Provincia di Milano dal Tribunale di Milano, riferiti agli anni giudiziari che vanno dal 2011 al 2014, sebbene presentino una riduzione nel triennio, passando da 4.631 nel biennio 2011-2012 a 3.771 nel biennio 2013-2014, evidenziano una rilevanza notevole del fenomeno dei reati contro la Pubblica Amministrazione sul territorio provinciale.

Tali dati se messi in relazione con i dati della Corte di Appello, evidenziano come il territorio della Provincia di Milano contribuisca per più della metà delle denunce di reato contro la P.A.

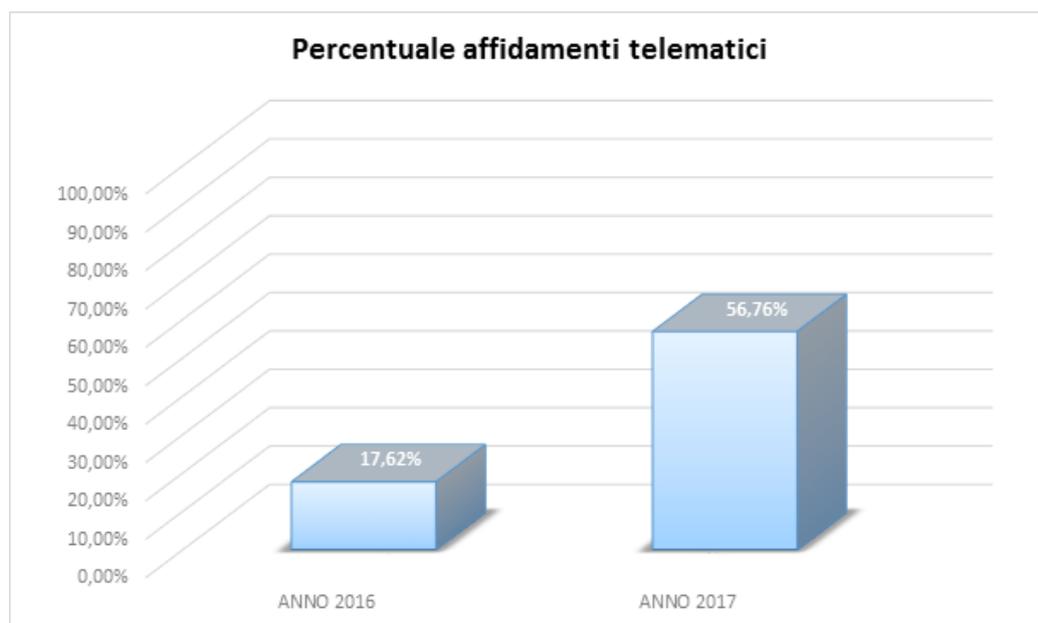
Il contesto esterno nel quale il Consorzio agisce è, perciò, ampio, variegato e insitamente caratterizzato da dinamiche corruttive.

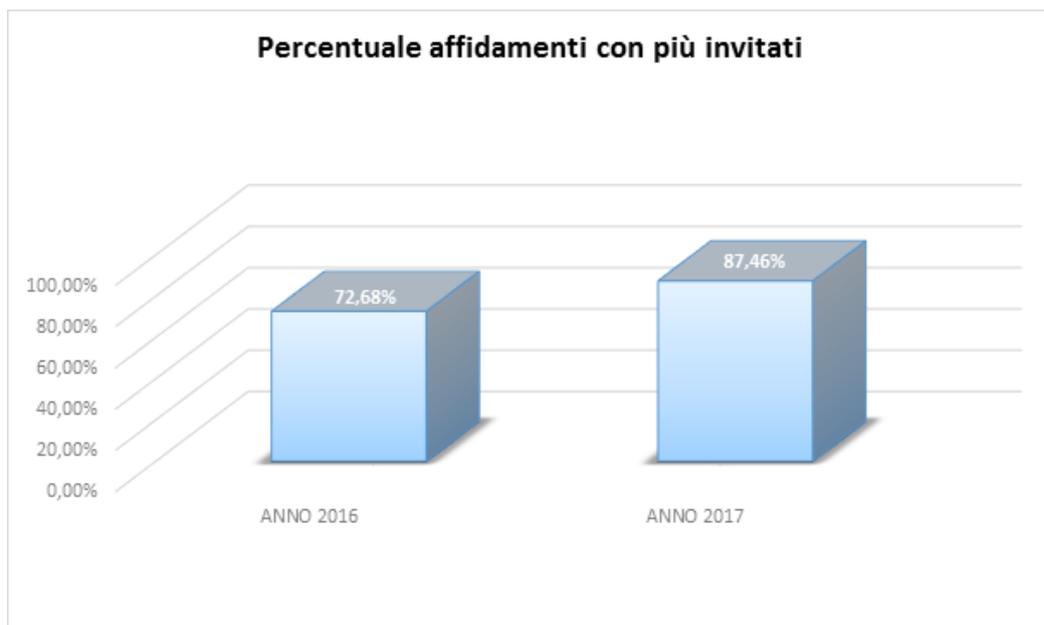
B. Il contesto interno

In merito all'analisi del **contesto interno**, come già in parte evidenziato, il 2017 è stato un anno di impulso per la costruzione di un "sistema di legalità" integrato che vede da una parte il presente Piano, dall'altra il Modello di Organizzazione e Gestione unitamente alla nomina dell'Organismo di Vigilanza e all'avvio dell'Internal Audit.

Indubbiamente, all'interno dell'Ente si è registrata una maggiore consapevolezza e sensibilizzazione in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e ciò trova, ad esempio, dimostrazione nell'incremento dell'utilizzo di procedure telematiche, nonostante la non obbligatorietà, per le fattispecie di acquisto inferiori ad € 40.000.

Il Consorzio ha affidato con modalità telematiche il 56,76 % dell'importo dei propri affidamenti rispetto al 17,62% del 2016. E' stato anche incrementato il ricorso a procedure comparative: la percentuale di affidamenti preceduti da indagine di mercato tra due o più fornitori è salita dal 72,68% del 2016 al 87,46 % del 2017.





Per uniformare e rendere, di conseguenza, più trasparenti le procedure di affidamento, oltre che per disciplinare l'utilizzo della cassa economale e dei fondi spesa, limitando l'utilizzo del contante, e regolamentare le carte di pagamento, il Consorzio, con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 274 del 21 novembre 2017, ha approvato il *"Regolamento per la gestione del servizio di cassa economale, per l'acquisizione di lavori, beni e servizi sotto soglia comunitaria e per l'utilizzo delle carte di pagamento"*.

Come meglio si dirà nel proseguo il 2017 è stato anche un anno molto importante per la formazione.

L'Ente, infatti, ha organizzato sia corsi generali per sensibilizzare il personale sul ruolo assunto all'interno del Consorzio che corsi specifici in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.

Quest'ultimi corsi sono stati diretti da una parte a fornire ai partecipanti gli strumenti per svolgere le proprie funzioni nel pieno rispetto della normativa dettata in materia di anticorruzione e dall'altra a porre i partecipanti nella condizione di poter identificare situazioni che possano sfociare in fenomeni corruttivi in modo di saperle affrontare salvaguardando la funzione pubblica da eventi delittuosi.

Nella convinzione che l'efficace attuazione del PTPCT sia strettamente connessa al percorso di graduale e profondo cambiamento culturale dell'Ente, la formazione rappresenterà nel prossimo triennio un mezzo sempre più importante per sviluppare in capo al personale una cultura della legalità attraverso sia l'accrescimento delle conoscenze e delle abilità che alla valorizzazione delle professionalità.

Forniti al personale gli strumenti necessari per indirizzare i propri comportamenti alla luce della legalità risulterà ovviamente necessario organizzare, di pari passo, un sistema di controlli e di monitoraggio del rispetto della normativa; nel prossimo triennio si procederà, quindi, anche con l'indispensabile supporto dei Coordinatori e Responsabili, all'implementazione di un sistema di verifiche ispettive avente ad oggetto le attività più sensibili dell'Ente anche, e soprattutto, al fine di un perfezionamento sempre maggiore delle procedure per renderle trasparenti e virtuose.

Il Consorzio è sempre più consapevole che il rispetto della normativa non debba essere un guscio vuoto fatto di carta giacché la normativa si basa su principi di trasparenza e

rettitudine che sono di fondamentale importanza per il buon funzionamento, l'affidabilità e la reputazione dell'Ente.

5.2. le Aree di Rischio

Il presente Piano mantiene la mappatura delle aree di rischio già presente nei precedenti Piani giacché il Consorzio aveva già provveduto sia all'analisi delle cd. "Aree obbligatorie":

- A. acquisizione e progressione personale;
- B. affidamento lavori, servizi e forniture, a seguito dell'aggiornamento del PNA del 2015 ridefinita Contratti Pubblici;
- C. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario;
- D. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario;

che delle aree a rischio cosiddette "generalì" come individuate nel PNA 2015:

- E. gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- F. controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- G. incarichi e nomine;
- H. affari legali e contenzioso.

Oltre alle aree sopra indicate l'Ente ha individuato come propria "Area Specifica":

- I. l'attività di bonifica ed irrigazione

5.3. Mappatura dei processi, identificazione e valutazione del rischio

La "gestione del rischio" riguarda i "processi" dell'Ente ovvero l'insieme di attività fra loro correlate e finalizzate alla realizzazione di un risultato definito e misurabile (prodotto/servizio) che contribuisce al raggiungimento della missione dell'organizzazione e che trasferisce valore al fruitore del servizio (utente).

L'aggiornamento attuale mantiene la mappatura dei processi già analizzati nei Piani precedenti procedendo ad un ulteriore approfondimento attraverso la definizione delle fasi che compongono il processo e l'indicazione delle misure di prevenzione con riferimento alla fase specifica, per tale mappatura si rinvia all'**Allegato A**.

Effettuata la mappatura l'identificazione del rischio consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dei rischi e si concretizza nel far emergere i possibili rischi di corruzione per ciascun processo individuato, anche per tale identificazione si rinvia all'**Allegato A**.

La valutazione del rischio, invece, si sostanzia in una analisi consistente nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del grado di rischio rappresentato da un valore numerico.

L'analisi del rischio è stata condotta prendendo come riferimento principale l'allegato 1 del PNA, adattandolo alle caratteristiche proprie del Consorzio e alle sue attività.

Il livello di rischio è calcolato prescindendo dalle misure organizzative in atto all'interno del Consorzio e viene definito rischio "inerente", riconducibile ad un unico valore numerico.

Per ciascun processo catalogato il rischio corruttivo è stato stimato considerando il valore della probabilità e il valore dell'impatto secondo i criteri di seguito indicati:

PROBABILITA'

- Precedenti interni
- Discrezionalità del processo
- Complessità del processo
- Rilevanza esterna
- Valore economico

IMPATTO

- Impatto organizzativo
- Impatto reputazionale
- Impatto gerarchico

Le componenti di probabilità e impatto sono state analizzate sulla base di un criterio «a matrice», secondo un ranking di valutazione da 1-5 per ogni asse, come da successiva rappresentazione:

		1	2	3	4	5
IMPATTO	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		PROBABILITA'				

	Rischio Molto Basso		Rischio Basso		Rischio Medio		Rischio Alto		Rischio Molto Alto
--	----------------------------	--	----------------------	--	----------------------	--	---------------------	--	---------------------------

Asse delle Probabilità: Considera la possibilità di realizzazione dell'evento nel contesto operativo, la natura e la frequenza delle attività a rischio ed eventuali precedenti. Valore = 1 - Evento poco Probabile; Valore = 5 - Evento molto probabile.

Asse impatto: Considera gli effetti e le conseguenze economiche, organizzative e reputazionali in caso di realizzazione dell'evento a rischio. Valore = 1 - Impatto molto basso; Valore =5 – Impatto molto alto.

La determinazione del rischio inerente relativo a ciascuna attività è ottenuto applicando la seguente formula:

Rischio inerente = Probabilità complessiva x Impatto complessivo

A) Valutazione della Probabilità

La stima della probabilità complessiva è calcolata mediante la media dei valori assunti dai seguenti sei indici:

1. **Precedenti interni:** si considerano eventuali sentenze pronunciate a carico di dirigenti/dipendenti del Consorzio o sentenze di risarcimento danni nei confronti del Consorzio per il medesimo evento o eventi simili.

Valore	Descrizione
1	Non esistono precedenti
2	Esistono precedenti, ma non nel recente passato (anteriori agli ultimi 5 anni)
3	Esistono alcuni precedenti nel recente passato (< 5 casi negli ultimi 5 anni)
4	Esiste un rilevante numero di precedenti nel recente passato (> 5 casi negli ultimi 5 anni)
5	L'evento si verifica con frequenza (> 10 casi negli ultimi 5 anni)

2. **Discrezionalità del processo:** si misura il livello di discrezionalità del processo in riferimento alla norma che lo governa. Maggiore è la discrezionalità del processo rispetto alla norma, maggiore è il rischio.

Valore	Descrizione
1	Il processo è del tutto vincolato alla norma che lo disciplina e da atti amministrativi (procedure, regolamenti, circolari ecc.)
2	Il processo è disciplinato in parte dalla norma e in parte da atti amministrativi (procedure, regolamenti, circolari ecc.)
3	Il processo è parzialmente disciplinato dalla norma
4	Il processo è disciplinato esclusivamente da atti amministrativi (procedure, regolamenti, circolari ecc.)
5	Il processo è altamente discrezionale

3. **Complessità del processo:** si misura il livello di complessità di un processo sulla base del coinvolgimento o meno di altri enti. Maggiore è il numero di enti coinvolti nel procedimento, maggiore è il rischio.

Valore	Descrizione
1	Il processo coinvolge esclusivamente uffici interni al Consorzio
3	Il processo coinvolge fino a cinque Enti esterni al Consorzio
5	Il processo coinvolge più di cinque Enti esterni al Consorzio

4. **Rilevanza esterna:** si valuta se il processo produce effetti diretti o indiretti all'esterno del Consorzio. Maggiori saranno i destinatari esterni finali del processo, maggiore sarà il rischio.

Valore	Descrizione
1	Il processo ha come destinatario un ufficio interno al Consorzio
3	Il processo è rivolto a una parte dei fornitori o degli utenti del Consorzio, ad alcuni Enti Pubblici o a parti terze
5	Il processo ha come destinatari tutti i fornitori e gli utenti del Consorzio oltre che altri Enti Pubblici e parti terze

5. **Valore economico:** si tiene conto dell'impatto economico che può comportare il processo. Il rischio sarà maggiore all'aumentare del valore economico all'esterno del processo.

Valore	Descrizione
1	Il processo non comporta alcun impatto economico (rilevanza interna)

3	Il processo può comportare vantaggi a soggetti interni/esterni al Consorzio ma di non particolare rilievo (Borse di studio, affidamenti sotto soglia...)
5	Il processo può comportare vantaggi a soggetti interni/esterni al Consorzio di rilevante rilievo (Gare d'appalto...)

6. **Frequenza del processo:** si considera il numero di volte in cui il processo viene attivato. Il rischio sarà maggiore all'aumentare della frequenza di attivazione del processo stesso.

Valore	Descrizione
1	Il processo si attiva occasionalmente in occasione di particolari eventi
2	Il processo si attiva con scadenze pluriennali
3	Il processo si attiva annualmente
4	Il processo si attiva più volte durante nel corso di un anno (mediamente più di 5 volte nel corso di un anno)
5	Il processo si attiva frequentemente nel corso dell'attività del Consorzio (mediamente più di 10 volte nel corso di un anno)

B) Valutazione dell'impatto

La stima dell'impatto complessivo è calcolato mediante la media dei valori assunti dai seguenti tre indici:

7. **Impatto organizzativo:** si considera la percentuale di personale impiegato nel processo rispetto all'intero organico.

Valore	Descrizione
1	Il processo coinvolge fino a circa il 10% del personale
2	Il processo coinvolge fino a circa il 20% del personale
3	Il processo coinvolge fino a circa il 30% del personale
4	Il processo coinvolge fino a circa il 40% del personale
5	Il processo coinvolge oltre il 40% del personale

8. **Impatto reputazionale:** Si considera il fatto che vi stata o meno rilevanza mediatica avente ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi.

Valore	Descrizione
1	Nessuna
2	Minima, senza rilevanza su alcun canale mediatico
3	Si, limitatamente a canali mediatici a rilevanza locale
4	Si, in riferimento a canali mediatici a rilevanza locale e nazionale
5	Si, in riferimento a canali mediatici a rilevanza locale, nazionale e internazionale

9. **Impatto gerarchico:** Si tiene conto del livello a cui potrebbe collocarsi il rischio dell'evento con particolare riferimento alla posizione assunta dal soggetto all'interno dell'organigramma consortile

Valore	Descrizione
1	Addetto/collaboratore/Operaio
2	Responsabile
3	Coordinatore
4	Dirigente, Direttore Generale
5	Presidente, Comitato Esecutivo, Consiglio di Amministrazione

I risultati della valutazione del rischio, sulla base di quanto precedentemente indicato, sono riassunti nella tabella Allegato A1 al presente piano.

6. Trattamento del rischio e le misure per neutralizzarlo

La fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte **per neutralizzare o ridurre il rischio** e nella decisione sulle priorità di trattamento. Per misura si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o ridurre il livello di rischio.

Posto che il Consorzio, nella sua attività istituzionale opera nel rispetto delle regole dettate dalle normative comunitarie, nazionali e regionali, dal codice appalti, dalla contrattazione collettiva nazionale in materia di dipendenti dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario, dalle norme in materia di sicurezza e salute sul lavoro, dalle norme sul procedimento amministrativo in proseguo verranno trattate le misure dirette alla repressione dei fenomeni corruttivi in seno all'attività istituzionale del Consorzio.

Non da ultimo, il Consorzio possiede norme interne (statuto, regolamenti, piani e programmi) che regolano il funzionamento di tutto l'Ente, nonché la sua attività istituzionale e i procedimenti che mette in atto.

L'esercizio dell'attività avviene nel rispetto dei principi della previsione e della programmazione degli interventi e delle attività istituzionali, della verbalizzazione e motivazione delle determinazioni assunte in ordine a ciascun procedimento, della tracciabilità dei documenti e delle fasi di ogni procedimento, della separazione tra ruoli operativi e ruoli di controllo, della separazione delle varie fasi che compongono ogni procedimento.

Per quanto concerne le misure di prevenzione e di contrasto dei fenomeni corruttivi queste sono classificabili in "obbligatorie o "ulteriori".

Le prime sono definite tali in quanto sono quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative; le seconde sono quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge, sono rese obbligatorie dal loro inserimento nel piano.

Nella parte seconda del presente piano sono analizzate le misure obbligatorie e le misure ulteriori di applicazione generale, diversamente, per le misure ulteriori specifiche adottate o da adottare con riferimento a particolari procedure si rimanda all'allegata Mappatura dei Rischi, Allegato A.

PARTE SECONDA

Le misure di prevenzione e contrasto

7. Premessa

La Parte II del presente Piano è dedicata alla descrizione delle misure “obbligatorie” e delle misure “ulteriori” di carattere generale e/o trasversale che vengono analizzate partendo dallo stato di fatto contenuto nel PTPC 2017-2019 e avendo riguardo al loro stato attuale e alla loro possibile evoluzione; per le misure ulteriori specifiche adottate o da adottare con riferimento a particolari procedure si rimanda all'allegata **Mappatura dei Rischi, Allegato A**.

7.1. Adozione e aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

La Legge Anticorruzione, il PNA e la deliberazione n. 831/2016 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione del 3 agosto 2016 hanno stabilito che **l'adozione del PTPC**, come definito dalla stessa Legge Anticorruzione **costituisce misura obbligatoria che i Consorzi di Bonifica devono attivare nell'ambito delle attività anticorruptive**.

Ciò è stato ribadito dall'Autorità, con la determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017, ove è espresso che gli Enti pubblici economici debbano adottare un PTPC o, in alternativa, ove abbiano adottato un “modello 231”, un documento unitario contenente le misure di prevenzione della corruzione proprie del “modello 231” e le misure integrative previste dall'art. 1, comma 2-bis, della Legge n. 190 del 2012.

Il Consorzio si è dotato, come già detto, con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 273 del 21 novembre 2017, di un Modello di Organizzazione e Gestione (MOG), di un nuovo Codice Etico e dell'Organismo di Vigilanza (ODV) ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 procedendo, quindi, nell'attuazione di un sistema diretto ad impedire e dissuadere la commissione da parte di dipendenti/dirigenti dei reati previsti dalla normativa 231/2001, tra i quali rientrano certamente quelli in materia di corruzione.

Il presente Piano perciò, come previsto dalla Legge Anticorruzione, diventa parte del Modello di Organizzazione e Gestione, integrandolo ove necessario per quanto concerne la mappatura dei rischi e le misure di prevenzione atteso che l'ambito di applicabilità e di estensione del fenomeno corruttivo è inteso in senso più ampio rispetto a quello di cui al D.Lgs. n. 231/2001.

Il Consorzio, pertanto, procede all'adozione del PTPC e del suo aggiornamento annuale con le modalità previste dalla normativa vigente.

Soggetto responsabile della misura: RPCT

Tempistica: Adozione e approvazione definitiva da parte dell'Organo consortile competente entro il 31 dicembre di ogni anno

7.2. Trasparenza

Una delle misure più idonee di prevenzione della corruzione previste dal legislatore è sicuramente la trasparenza ovvero la misura obbligatoria costituita dall'insieme degli obblighi discendenti D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i..

A seguito della razionalizzazione in materia effettuata con il D.lgs. 97/2016, apposita sezione del presente Piano - la Parte III - è dedicata alla trasparenza ove vengono indicati i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati al fine di individuare più precisamente le responsabilità per la mancata trasmissione o pubblicazione degli stessi ed ottenere una maggiore responsabilizzazione delle strutture interne all'Ente.

Soggetto responsabile della misura: Secondo quanto previsto dalla Parte III e dall'Allegato D del presente Piano

Tempistica: Secondo quanto previsto dalla Parte III e dall'Allegato D del presente piano

7.3. Codice Etico

Il Codice di Comportamento viene introdotto nell'ordinamento italiano dall'art. 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*".

Come è noto la natura giuridica di "Enti pubblici economici" colloca i Consorzi di Bonifica al di fuori della Pubblica Amministrazione come definita dal D.Lgs. n. 165/2001, tuttavia la normativa in materia (D.Lgs. n. 97/2016 e PNA) fissa adempimenti anche per gli Enti pubblici economici, come i Consorzi di bonifica.

Con comunicato del Presidente dell'ANAC del 22 aprile 2015 si è, infatti, sancito che anche i Consorzi di Bonifica sono tenuti all'adozione del Codice di Comportamento pertanto il Consorzio, in data 16 dicembre 2015, con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 161, ha adottato il primo Codice Etico di comportamento.

Tale Codice, come già anticipato, è stato oggetto di aggiornamento con la delibera n. 273 del 21 novembre 2017 diventando parte integrante del MOG.

Il Codice Etico è uno strumento diretto a prevenire comportamenti inadeguati rispetto alle politiche dell'Ente ed alle notazioni di indirizzo del Consiglio di Amministrazione nel continuo esercizio delle funzioni istituzionali da parte dei Dirigenti e dei dipendenti poiché prevede una definizione chiara ed esplicita delle responsabilità sociali ed etiche dei propri dirigenti, quadri, dipendenti e fornitori verso i diversi gruppi di stakeholder.

Nella stesura del nuovo Codice Etico ci si è soffermati, in particolar modo, su una più dettagliata regolamentazione delle Regole di condotta per i dipendenti (ad esempio per quanto concerne il ricevimento di regali, compensi o altre utilità; la partecipazione ad associazioni e organizzazioni, il comportamento nei rapporti privati e in servizio, i rapporti con il pubblico etc.) giacché questi devono agire nell'ottica della trasparenza in quanto tale modalità operativa è da considerarsi, oltre che obbligo di legge, obbiettivo dell'Ente e forma di prevenzione e di lotta alla corruzione, stimolando i principi di responsabilità, efficacia, efficienza, integrità e legalità degli operatori.

Il Codice Etico è stato opportunamente pubblicato sul sito consortile nella sezione "Amministrazione Trasparente" sottosezione "Altri Contenuti-Prevenzione della corruzione" e verrà, altresì, adeguatamente diffuso tra il personale consortile.

Soggetto responsabile della misura: Direttore Generale

Tempistica: Adottato e oggetto di aggiornamento secondo le necessità conseguenti a modifiche della normativa/organizzazione

7.4. Rotazione del personale

La rotazione del personale costituisce misura obbligatoria prevista dalla Legge Anticorruzione e dal PNA relativamente "al personale dirigenziale e al personale con funzioni di responsabilità (ivi compresi i responsabili del procedimento) operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione".

Le previsioni della Legge e del PNA fanno evidentemente riferimento all'organizzazione tipica della Pubblica Amministrazione che possiede peculiarità che la distinguono molto dalla realtà consortile in cui la natura privatistica del rapporto contrattuale con il personale sia dipendente che dirigente, le dimensioni e il numero ridotto di professionalità presenti all'interno delle organizzazioni, rendono peculiare la struttura e l'attuazione del piano.

La legislazione regionale (art. 83, c.1. della l.r.31/2008) precisa che "*La struttura organizzativa degli uffici del consorzio è individuata dal piano di organizzazione dei servizi consortili deliberato dal consiglio di amministrazione*" nel quale sono precisati quali debbano essere i titoli di studio necessari per ogni profilo professionale.

Come già evidenziato nei Piani precedenti, all'interno del Consorzio sono presenti quattro ruoli dirigenziali, due dei quali non intercambiabili in quanto rappresentati dal Direttore Generale e dal Direttore Area Tecnica, unico Dirigente avente competenze di carattere tecnico per la gestione dell'Area assegnata. Alla fine dell'anno 2016 si è, perciò, provveduto alla rotazione degli unici due dirigenti aventi la medesima formazione; l'anno 2017 è stato quindi l'anno effettivo di attuazione di tale misura unitamente alla rotazione di altri n. 6 dipendenti tra le differenti aree.

Nell'anno 2017 sono, altresì, state "sperimentate" le scelte organizzative operate al termine dell'anno 2016 e dirette ad avere effetti analoghi a quelli della rotazione, quali a titolo esemplificativo, la previsione di modalità operative che favoriscano una maggiore condivisione delle attività tra le differenti Aree del Consorzio, evitando così l'isolamento di certe mansioni, avendo cura di favorire la trasparenza "interna" delle attività o, ancora, l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni".

Considerato le dimensioni dell'Ente e la diversificazione dei ruoli che lo compongono, la misura della rotazione non può, perciò, essere applicata come norma né al personale dirigente né alle figure con funzioni di responsabilità perché ciò significherebbe, da un lato, inserire in organico ulteriori dirigenti con relativi titoli professionali per poterli ruotare con quelli con i titoli analoghi, dall'altro vanificare l'investimento sostenuto negli anni dal Consorzio finalizzato allo sviluppo delle competenze dei dirigenti e dei responsabili che verrebbero "ruotati".

Resta inteso che laddove la disponibilità di risorse lo renda possibile, la misura sarà puntualmente attuata, mentre negli altri casi continuerà ad adottare misure alternative quali la segregazione delle competenze.

Nell'anno 2017 non si è proceduto all'applicazione della misura eventuale e cautelare della cd. "rotazione straordinaria" ovvero l'ipotesi di rotazione che i dirigenti devono disporre per espressa previsione delle attuali disposizioni legislative nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari a carico dei dipendenti per condotte di natura corruttiva.

Soggetto responsabile della misura: Direttore Generale

7.5. Misure di disciplina del conflitto di interessi: obblighi di comunicazione e di astensione

La misura in oggetto trova origine dall'art. 1, comma 41, della Legge Anticorruzione che stabilisce che *“il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale”*.

Successivamente il Codice di Comportamento per i dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni, approvato con D.P.R. n.62/2013, ha ulteriormente rafforzato gli obblighi di comportamento a cui si debbono attenere i dipendenti pubblici elencando i doveri, le responsabilità e le sanzioni nei casi di conflitto di interesse.

Sulla base di quanto contenuto dal Codice di Comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni, non applicabile al personale consortile ma assunto quale *“linea guida”*, all'interno del Codice Etico consortile è stato previsto che:

art. 4.3 *“...il dipendente, all'atto dell'assegnazione all'ufficio, informa per iscritto il dirigente dell'ufficio di tutti i rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando:*

a) se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;

b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

I Dirigenti, i dipendenti e in genere tutti coloro che operano in nome e per conto dell'Ente devono evitare ogni possibile situazione di conflitto d'interessi; si devono pertanto astenere dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici.

Coloro che si trovino in una situazione di conflitto d'interessi, anche solo potenziale, devono darne immediata notizia al proprio superiore che valuterà il comportamento da tenere”.

art. 4.4 *“Il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente.*

Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza.

Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza”.

Altresì l'**art. 5.1** sancisce che *“Il dirigente, prima di assumere le sue funzioni, comunica all'ente le partecipazioni azionarie e gli altri interessi finanziari che possano porlo in conflitto di interessi con la funzione pubblica che svolge e dichiara se ha parenti e affini entro il secondo grado,*

coniuge o convivente che esercitano attività politiche, professionali o economiche che li pongano in contatti frequenti con l'ufficio che dovrà dirigere o che siano coinvolti nelle decisioni o nelle attività inerenti all'ufficio. Il dirigente fornisce le informazioni sulla propria situazione patrimoniale e le dichiarazioni annuali dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche previste dalla legge".

L'obbligo di astensione per conflitto di interesse si estende, altresì, per espressa normativa di settore a tutte le figure coinvolte nel procedimento di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici

Al fine di diffondere una maggiore coscienza e conoscenza dei casi in cui vige l'obbligo di astensione a causa di conflitto di interessi, in data 12 dicembre 2017, è stato effettuato un corso di formazione, indirizzato, in via principale, al Responsabile della Trasparenza e dell'Anticorruzione e ai suoi collaboratori, ai Dirigenti, ai Responsabili e Coordinatori delle Aree del Consorzio, ai Responsabili di Zona e al personale dell'Ufficio Legale e Contratti e dell'Ufficio Supporto Nucleo di Valutazione, avente ad oggetto il seguente programma:

Le fonti normative di riferimento

- *Le linee Guida sulla trasparenza (cd. FOIA – Trasparenza)*
- *Il Piano Nazionale Anticorruzione e i Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C)*
- *Le misure obbligatorie*
- *Le incompatibilità di carattere generale*
- *La disciplina generale.*
- *Le attività incompatibili.*
- *Le attività consentite.*
- *Responsabilità*
- *Gli orientamenti della giurisprudenza.*

Gli obblighi di astensione e il conflitto di interessi

- *La disciplina prevista.*
- *Il conflitto di interessi*
- *Il conflitto di interessi e il codice dei contratti pubblici*
- *Commissioni di gara e di concorso;*
- *Tipologia e casi*
- *Gli orientamenti della giurisprudenza.*

Il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici

- *Incarichi successivi alla cessazione del rapporto*
- *Attività negoziali*
- *Obblighi di segnalazione*
- *Gli orientamenti della giurisprudenza.*

L'inconferibilità

- *I principi.*
- *La casistica più significativa*
- *Le misure ANAC*
- *Responsabilità*
- *Gli orientamenti della giurisprudenza.*

A seguito di quanto introdotto con il nuovo Codice Etico, nel corso del triennio si procederà al rilascio da parte del personale consortile già in servizio di dichiarazioni su possibili conflitti di interessi con la previsione di successivi aggiornamenti.

In merito a quanto previsto in capo ai Dirigenti, dall'art. 5.1 citato, ad oggi quest'ultimi rilasciano già una dichiarazione sostitutiva concernente l'inesistenza di cause di incompatibilità ex D.Lgs. n. 33/2013, la titolarità o meno di cariche presso enti pubblici o privati o di incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e la situazione patrimoniale.

Soggetto responsabile della misura: RPCT, Dirigenti e Responsabili di area per quanto di competenza per le procedure di affidamento

Tempistica: Immediata attuazione e verifica periodica

7.6. Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio-attività ed incarichi extra-istituzionali

L'argomento del presente punto è strettamente connesso al precedente "*Misure di disciplina del conflitto di interessi: obblighi di comunicazione e di astensione*". Si tratta infatti della previsione di misure che, vietando e limitando l'attribuzione e lo svolgimento di incarichi al personale, circoscrivono la concentrazione dei poteri e la creazione di situazioni di conflitto di interesse.

Allo scopo è utile evidenziare che gli artt. 7, 8 e 20 del CCNL del 29 marzo 2006 e ss.mm.ii. prevedono per i dirigenti a tempo determinato l'obbligo di prestare la propria opera in modo esclusivo a favore del Consorzio e vietano lo svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi; ugualmente i direttori a tempo indeterminato hanno l'obbligo di prestare la propria opera in modo esclusivo a favore del Consorzio ed è loro vietato lo svolgimento di attività di qualsiasi natura a favore di terzi, salve specifiche autorizzazioni da parte del Consorzio (e salvo l'esclusione dall'obbligo dell'autorizzazione per alcune attività quali la partecipazione a corsi di formazione etc.).

Allo stesso modo l'art. 50 del CCNL 25 marzo 2010 e ss.mm.ii. prevede in capo ai dipendenti l'obbligo di non svolgere attività che risultino comunque incompatibili con l'impiego consortile e il divieto, per i laureati o diplomati, di esercitare la libera professione.

Ugualmente il Regolamento di Organizzazione consortile vigente, approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 39 del 13 settembre 2013, all'art. 27 prevede che "*il dipendente può svolgere attività lavorativa remunerata al di fuori del rapporto di servizio solo previa autorizzazione del Direttore Generale. L'attività lavorativa esterna del dipendente non può contrastare con gli interessi dell'ente e non deve comportare contatti con servizi dell'ente. Parimenti non può partecipare a società di diritto o di fatto o collaborare con altre persone che svolgano attività contro gli interessi dell'ente o intrattengano rapporti con servizi dell'ente*".

Quanto sopra evidenzia come siano già previste norme di tutela rispetto alle situazioni prese in considerazione dal presente punto e che il presente Piano vuole contrastare.

Nell'anno 2017 non sono emerse ipotesi relative allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali non consentiti o non autorizzati.

Soggetto responsabile della misura: Direttore Generale; Presidente per le autorizzazioni ex art. 20 CCNL ai Dirigenti

Tempistica: Immediata attuazione e verifica periodica

7.7. Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali.

Sulla base dei criteri di delega elencati al comma 50 dell'art. 1 della Legge Anticorruzione il legislatore, con il D.Lgs. n. 39/2013 ha individuato le condizioni di incompatibilità e di inconferibilità che, nell'ottica della stessa Legge, sono considerate quali "situazioni sintomatiche" di favore per la diffusione della coruttibilità.

Dopo una prima fase di incertezza in merito all'applicabilità del Decreto Legislativo in questione ai Consorzi di Bonifica, con il comunicato 22 aprile 2015 già citato, il Presidente dell'ANAC ha fugato ogni dubbio affermando che i Consorzi di Bonifica - da considerarsi

nel novero degli enti di diritto pubblico non territoriali, comunque denominati, istituiti, vigilati, finanziati dalla Pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, ovvero i cui amministratori sono da questi nominati - sono tenuti al rispetto degli obblighi discendenti dalla L. n. 190/2012, dal P.N.A, dall'art. 11, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013 e di conseguenza all'applicazione, anche, di quanto previsto in materia di inconfiribilità e incompatibilità.

In merito all'applicabilità della normativa in questione ai Consiglieri del Consiglio di Amministrazione dei Consorzi occorre evidenziare che la stessa trova applicazione “...*ai soli incarichi conferiti...*”, come sancito dall'art. 2, comma 1, del D.Lgs. n. 39/2013, ovvero ai soli Consiglieri nominati dalla Regione Lombardia, dalla Città Metropolitana di Milano e dall'assemblea dei Sindaci dei Comuni facenti parte del comprensorio consortile

I Consiglieri diversi da quelli sopra indicati, essendo elettivi, non sono pertanto sottoposti al D.Lgs. n. 39/2013; al riguardo si evidenzia, però, che il Consorzio, anche se non previsto obbligatoriamente per legge, richiede il rilascio della dichiarazione annuale di insussistenza di cause di incompatibilità ai membri del Consiglio di Amministrazione aventi incarico all'interno del Comitato Esecutivo giacché facenti parte di un organismo di vertice soggetto a compenso.

Come già evidenziato anche ai Dirigenti viene richiesto di rinnovare annualmente la dichiarazione in merito alla insussistenza di situazioni di incompatibilità.

Soggetto responsabile della misura: RPCT

Tempistica: Immediata attuazione e verifica periodica semestrale

7.8. Tutela del dipendente che segnala gli illeciti

Già nei precedenti Piani, allo scopo di evitare che i dipendenti venuti a conoscenza di situazioni di illecito non segnalassero il fatto per timore di subire conseguenze pregiudizievoli, Il Consorzio di Bonifica aveva provveduto a recepire le disposizioni di cui all'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001 benché non applicabile ai Consorzi in quanto non appartenenti alla Pubblica Amministrazione.

La Legge n. 179 del 30 novembre 2017 di recente approvazione ha modificato l'art. 54-bis citato rafforzando, in chiave anticorruzione, la tutela del segnalante di illeciti ma soprattutto integrando e ampliando la disciplina prevista dalla precedente disposizione sancendo che “*ai fini del presente articolo, per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, ivi compreso il dipendente di cui all'art. 3, **il dipendente di un ente pubblico economico...***”.

Come nella formulazione precedente, è stabilito che il dipendente che segnala al RPCT dell'Ente o all'ANAC o ancora all'autorità giudiziaria ordinaria o contabile le condotte illecite o di abuso di cui sia venuto a conoscenza in ragione del suo rapporto di lavoro, non può essere soggetto - per motivi collegati alla segnalazione - a sanzioni, demansionato, licenziato, trasferito o sottoposto a altre misure organizzative che abbiano un effetto negativo sulle condizioni di lavoro; aggiuntivamente la nuova disciplina prevede che il dipendente **sia reintegrato** nel posto di lavoro in caso di licenziamento e che siano nulli tutti gli atti discriminatori o ritorsivi. L'onere di provare che le misure discriminatorie o ritorsive adottate nei confronti del segnalante siano motivate da ragioni estranee alla segnalazione è posto a carico dell'amministrazione.

Sono, altresì, introdotte sanzioni per gli atti discriminatori ovvero l'ANAC, a cui l'interessato o i sindacati comunicano eventuali atti discriminatori, applica all'Ente (se responsabile) una

sanzione pecuniaria amministrativa da 5.000 a 30.000 euro, fermi restando gli altri profili di responsabilità; l'ANAC applica la sanzione amministrativa da 10.000 a 50.000 euro a carico del Responsabile che non effettua le attività di verifica e analisi delle segnalazioni ricevute.

Rimane fermo che l'identità del segnalante non può essere rivelata, con le necessarie specifiche a seconda della procedura instauratasi a seguito della segnalazione ovvero penale, contabile e disciplinare.

La segnalazione è sottratta all'accesso previsto dagli artt. 22 e segg. della Legge n. 241/1990 e ss.mm.ii.

Nell'attesa dell'adozione da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione delle Linee Guida di cui al nuovo art. 54-bis, comma 5, L. 165/2001 che dovranno disciplinare le procedure di presentazione e gestione delle segnalazioni anche alla luce di strumenti atti a garantire la riservatezza dell'identità del segnalante il Consorzio ha provveduto all'attivazione di una casella di posta elettronica indirizzata esclusivamente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, al seguente indirizzo: **segnalazionianticorruzione@etvilloresi.it**.

La segnalazione deve avere come oggetto "Segnalazione di presunti illeciti e irregolarità" e deve essere indirizzata e fatta pervenire al RPCT o tramite l'indirizzo di posta elettronica sopra indicata o con consegna allo stesso.

La segnalazione può essere effettuata anche tramite il modello predisposto ed **Allegato B** al presente Piano; nel caso in cui la segnalazione sia presentata con dichiarazione diversa da quella prevista dal modello allegato, la stessa deve contenere gli elementi essenziali indicati in quest'ultimo diversamente, se priva delle indicazioni richieste, la segnalazione non potrà essere utilmente presa in carico.

La segnalazione non potrà riguardare situazioni di carattere personale aventi ad oggetto rivendicazioni o rimostranze relative ai rapporti con i superiori gerarchici o con i colleghi, nonché relative all'esecuzione della propria prestazione lavorativa; segnalazioni di questo genere non saranno prese in considerazione.

La programmazione per l'anno 2018 prevede oltre che l'adeguamento del sistema di presentazione e gestione delle segnalazioni alla luce di quanto verrà indicato al riguardo dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, l'informativa ai dipendenti, attraverso un corso di formazione, della nuova normativa e dei loro diritti.

Soggetto responsabile della misura: RPCT

Tempistica: Immediata attuazione e verifica periodica

7.9. Formazione del personale

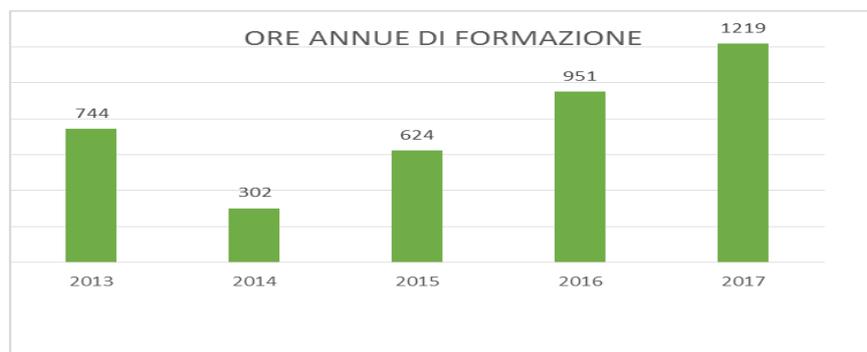
Le attività di formazione del personale svolgono un ruolo cruciale nell'attività di contrasto alla corruzione e, a conferma di ciò, il comma 8, dell'art. 1, della Legge Anticorruzione stabilisce che il RPCT *"definisce (annualmente, ndr) procedure appropriate per selezionare e formare,(...), i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. (...) La mancata adozione delle procedure (...) per la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale"*.

I fabbisogni formativi, individuati dal RPCT - anche a seguito della comunicazione da parte dei Dirigenti di Area delle esigenze del proprio settore con riferimento alle attività a rischio di corruzione individuate nel presente Piano, nonché dei dipendenti da formare - saranno previsti in opportuno Piano annuale e riguarderanno la sensibilizzazione generale di tutto il

personale ai temi della dell'etica e della legalità e un'ulteriore formazione specifica per ambiti finalizzata alla riduzione del rischio e al raggiungimento di un clima di consapevolezza volto a prevenire azioni illecite.

Nell'anno 2017, il percorso formativo iniziato nel 2015 e continuato nel 2016 ha trovato il suo radicamento.

Come ben evidenziato dal grafico di seguito riportato, l'Ente, nell'anno 2017, ha focalizzato la sua attenzione sulla formazione del personale in tutti gli ambiti ovvero attraverso l'organizzazione di corsi sulla sicurezza, corsi generali diretti a sensibilizzare il personale sul ruolo assunto all'interno dell'Ente, corsi diretti allo sviluppo delle qualità e potenzialità individuali oltre che di corsi specifici in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione.



Accanto alla formazione generale in materia di trasparenza ed anticorruzione per i nuovi dipendenti o per i dipendenti non precedentemente formati, il personale è stato coinvolto, a seconda della funzione svolta nell'Ente nei seguenti corsi specifici (conclusi nel primo mese di gennaio 2018):

- gestione del procedimento amministrativo e redazione degli atti;
- le attività svolte sul territorio o in sedi distaccate da operai e dipendenti tecnici;
- incompatibilità, inconfiribilità e conflitto di interessi.

La formazione prevista per il triennio 2018-2020 è delineata nell'**Allegato C** al presente piano.

Soggetto responsabile della misura: RPCT

Tempistica: Immediata attuazione e verifica periodica

7.10. Patti di integrità

I patti/protocolli di legalità costituiscono utili strumenti per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose nelle attività economiche, anche nei territori dove il fenomeno non è particolarmente radicato.

I patti/protocolli sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'affidamento.

Nelle procedure di gara, Il Consorzio richiede al concorrente la dichiarazione di accettazione del Patto di Integrità in materia di contratti pubblici regionali approvato con DGR X/1299 del 30 gennaio 2014.

A seguito dell'approvazione del Modello di Organizzazione e Gestione e dei relativi protocolli specifici è, altresì, previsto che gli operatori che vengano ad instaurare un rapporto con il Consorzio debbano rilasciare una dichiarazione scritta ove si impegnano al rispetto del Modello in questione, di tutte le normative di legge applicabili e vigenti nello svolgimento della propria attività, ivi compresa appunto il D.Lgs. n. 231/2001 e le sue eventuali modifiche ed integrazioni.

Soggetto responsabile della misura: Dirigenti e Responsabili di area per quanto di competenza per le procedure di affidamento

Tempistica: Immediata attuazione e verifica periodica

7.11. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Il Consorzio, per rendere più efficace l'azione di prevenzione della corruzione, ha fatto proprie le previsioni legislative nonché le raccomandazioni contenute nel PNA e nelle linee guida dell'ANAC in materia di sensibilizzazione dei soggetti che a vario titolo si rapportano con l'Ente.

Senza ombra di dubbio il più forte legame che l'Ente ha con la società civile è dato dal rapporto con i suoi cosiddetti utenti/consorziati cui effettivamente l'attività consortile si rivolge ma ciò non significa che l'attività consortile si limiti solo ai rapporti con tali soggetti, dal momento che, proprio per le peculiarità dei suoi fini istituzionali, arriva a coinvolgere l'intera società civile.

Negli ultimi anni Il Consorzio si è, perciò, fortemente impegnato a diffondere conoscenze sull'Ente e sulla sua attività, anche al fine di rendere sempre più partecipi gli utenti/consorziati e la società civile alla vita consortile, implementando il rapporto di fiducia con l'Ente e l'emersione dei fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

In particolare, lo sviluppo comunicativo del Consorzio ha visto l'implementazione della newsletter ETV Flash, la realizzazione di pubblicazioni annuali e brochure, anche in collaborazione con altri Enti nell'ambito di accordi finalizzati ad attività di promozione territoriale (come nel caso dei prodotti editoriali realizzati con il Parco Lombardo della Valle del Ticino), la riprogettazione della grafica del sito istituzionale per renderlo più moderno e chiaro e garantire l'accessibilità dei suoi contenuti oltre che la larga partecipazione a convegni e presenza ad iniziative sul territorio.

Parimenti sono state potenziate le attività di pubbliche relazioni sia attraverso l'accrescimento dei contatti con gli altri Enti o realtà attive sul territorio che con gli organi di stampa sia generalisti che di settore. L'allestimento della mostra itinerante Acquachefà, nel corso di questi due anni in varie sedi, ha rappresentato un'ulteriore modalità per far conoscere al territorio l'attività del Consorzio, la sua storia, i suoi obiettivi.

Con specifico riguardo alla materia che qui interessa, come per i precedenti Piani, anche per l'aggiornamento del Piano in questione si è provveduto a pubblicare, in data 29 novembre 2017 l'avviso di procedura aperta alla consultazione volto alla raccolta di segnalazioni da parte di cittadini, associazioni o altre forme di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, organizzazioni di categoria e sindacali operanti nel territorio del comprensorio del Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi.

Soggetto responsabile della misura: RPCT e Direttore Generale

Tempistica: Immediata attuazione

7.12. Meccanismi di formazione e attuazione delle decisioni

I provvedimenti amministrativi devono riportare in narrativa la puntuale descrizione del procedimento svolto, richiamando tutti gli atti prodotti - anche interni - per addivenire alla decisione finale. In tal modo chiunque vi abbia interesse potrà in ogni tempo ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche avvalendosi dell'istituto del diritto di accesso (art. 22 e ss. Legge n. 241/1990).

I provvedimenti amministrativi, a norma dell'articolo 3 della legge n. 241/1990, devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e completezza. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione consortile, in relazione alle risultanze dell'istruttoria.

La motivazione deve essere scritta con un linguaggio chiaro, semplice ed univoco e non deve presentare espressioni ambigue o contraddittorie. Questo per consentire a chiunque, anche a coloro che sono estranei alla pubblica amministrazione, di comprendere appieno la portata di tutti i provvedimenti.

Con riferimento alle procedure di affidamento il "*Regolamento per la gestione del servizio di cassa economale, per l'acquisizione di lavori, beni e servizi sotto soglia comunitaria e per l'utilizzo delle carte di pagamento*" sopra citato ha disciplinato in maniera precisa gli elementi minimi che la determina di affidamento deve contenere allo scopo di rendere manifesto il percorso e le ragioni che hanno portato all'affidamento ad un certo operatore economico.

Soggetto responsabile della misura: Dirigenti e Responsabili di area

Tempistica: Immediata attuazione

7.13. Informatizzazione dei procedimenti

L'informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto particolarmente efficace dal momento che consente, per tutte le attività dell'Ente, la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase. L'informatizzazione, altresì, costituisce il principale strumento per consentire un effettivo e costante monitoraggio sul rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti, prescritto dall'art. 1, comma 9, lett. d), l. n. 190/2012.

A partire dal 2015, l'Ente ha dato avviato a un processo di forte rinnovo dei propri sistemi informativi procedendo all'aggiudicazione di un appalto che, oltre a prevedere l'ammodernamento di tutti gli hardware in uso al Consorzio, ormai obsoleti, contempla lo sviluppo di nuove soluzioni informative ovvero di nuovi sistemi per la gestione delle differenti attività dell'Ente (si veda ad esempio: gestione catasto e concessioni, servizi contabili e collegati, gestione protocollo e atti, servizi di segreteria, gestione accessi, timbrature e rilevazioni presente etc.) secondo una logica di collegamento e integrazione funzionale degli stessi programmi anche al fine di migliorare il monitoraggio delle procedure.

Il prossimo triennio e, in particolare, l'anno 2018 rappresenterà un periodo fondamentale in questo processo di graduale informatizzazione della gestione delle attività consortili entrando in uso molti dei nuovi applicativi in via di sviluppo.

Si ritiene che la strada dell'informatizzazione sia obbligata perché è la sola che permette di raggiungere un elevato livello di efficienza, consentendo nel contempo un più efficace controllo sulle prestazioni dell'Ente, anche in termini di garanzia di legittimità e correttezza degli atti e dell'azione amministrativa.

Tale processo ha, senza dubbio, già manifestato i suoi frutti in questi anni. Negli ultimi anni, infatti, sono state fortemente implementate le banche dati del Sistema Informativo Territoriale (SIT) ovvero dello strumento di analisi e di organizzazione dei dati territoriali utilizzato quale piattaforma unica sia per la condivisione dei dati cartografici essenziali che per la pianificazione e la programmazione delle attività. Tali banche dati, del quale è stata raggiunta anche l'integrazione spaziale, sia per quanto riguarda quelle consortili che quelle provenienti da altri Enti territoriali, sono state di fondamentale importanza per la corretta individuazione di tutte le interferenze tra il reticolo del Consorzio e le reti dei gestori dei servizi a seguito della quale, tra il 2015 e il 2017, si è conclusa la verifica di circa 6.500 pratiche con significativo incremento delle entrate. Altresì, grazie a tale sistema è stata resa possibile la disamina puntuale sul territorio di opere non autorizzate per le successive azioni.

Ancora nel 2017 si è proceduto, per la prima volta, alla gestione in parte telematica delle Elezioni consortili attraverso l'utilizzo di un applicativo diretto alla generazione e gestione degli elenchi degli aventi diritto al voto, ai controlli della titolarità del voto in sede di seggio ed alla registrazione dell'avvenuta votazione anche con controllo e verifica delle deleghe.

Soggetto responsabile della misura: Dirigenti e Responsabili di area per quanto di competenza

Tempistica: Attuazione secondo il cronoprogramma della procedura di affidamento dell'implementazione del nuovo sistema operativo consortile

8. Sistema disciplinare

Per una efficace e credibile attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e delle procedure da esso richiamate è necessario che sia previsto un sistema disciplinare di natura sanzionatoria rivolta al personale ed ai collaboratori esterni in ambito di corruzione.

Per ragioni di omogeneità ed in quanto i meccanismi operativi ivi riportati e le finalità sono idonei alla prevenzione e al ruolo di deterrente di comportamenti illeciti in ambito corruttivo, il sistema disciplinare adottato è il medesimo previsto dal Modello di Organizzazione e Gestione adottato dall'Ente, al quale si rimanda.

Nella determinazione della tipologia ed entità della sanzione da applicare sono tenuti in considerazione i seguenti aspetti:

- il grado di intenzionalità del comportamento;
- la negligenza, l'imprudenza e l'imperizia dimostrate dall'autore;
- le eventuali conseguenze della violazione o dell'illecito;
- la posizione rivestita dal soggetto all'interno dell'Ente;
- le eventuali circostanze aggravanti;
- il concorso di più destinatari per la commissione della violazione o dell'illecito.

PARTE TERZA

La Trasparenza

9. Premessa

In questa parte del PTPC vengono individuate le iniziative finalizzate a garantire un adeguato livello di trasparenza ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, e nel rispetto della complessiva disciplina in materia di obblighi di pubblicazione. L'applicazione dei principi in materia di trasparenza costituisce, infatti, una delle misure generali volte a prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento dell'attività svolta dall'Ente.

La presente Sezione sarà aggiornata contestualmente all'aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione essendone parte integrante e sostanziale.

10. Contesto normativo di riferimento

Il D.Lgs. 33/2013 (c.d. Decreto Trasparenza) ha imposto nuovi standard di pubblicità e trasparenza delle attività della Pubblica Amministrazione.

L'applicabilità di tale normativa ai Consorzi di Bonifica discende, da principio, dalla Legge n. 114 del 2014 che, in sede di conversione del Decreto Legge n. 90 del 2014, ha introdotto l'art. 24 bis modificativo dell'art. 11 del Decreto Trasparenza, estendendo l'applicabilità della normativa in oggetto anche agli enti locali non territoriali, e quindi anche ai Consorzi di Bonifica, stabilendo perciò a carico degli stessi tutti gli adempimenti previsti dal Decreto Trasparenza, fra i quali assume un ruolo centrale l'adozione del "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità".

Nell'ulteriore sviluppo normativo, intervenuto con il D.Lgs. n. 97 del 2016, l'art. 11 sopra indicato è stato abrogato e, ad oggi, l'ambito di applicazione del Decreto Trasparenza è maggiormente definito dall'art. 2-bis di nuovo inserimento che sancisce, per quanto qui di interesse, che "la medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile... agli enti pubblici economici...".

Il D.Lgs. n. 97 del 2016 ha introdotto rilevanti modifiche al sistema della trasparenza, sia per quel che riguarda l'organizzazione ovvero la previsione della sezione trasparenza come parte del PTPC e unificazione delle responsabilità sulla trasparenza e sulla prevenzione della corruzione in capo ad un unico soggetto, sia per i dati da pubblicare e a cui garantire l'accesso da parte di chiunque (cd. accesso generalizzato di cui all'art. 5 del D.Lgs. n. 33 del 2013).

In materia, anche con specifico riguardo agli Enti pubblici economici, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha adottato le seguenti linee guida:

- determinazione n. 8 del 17 giugno 2015: "*Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*";
- determinazione n. 1310 del 28 dicembre 2016: "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*";
- determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017: "*Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte*

delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”.

Nelle ultime Linee Guida approvate e sopra citate, l'ANAC ribadisce, per quanto concerne la trasparenza, che gli Enti pubblici economici sono tenuti a:

- adottare, come sezione del PTPC, le misure organizzative per programmare i flussi di dati ai fini della pubblicazione sul sito web nella apposita sezione denominata “Amministrazione trasparente”;
- assicurare la pubblicazione dei dati relativi all'organizzazione dell'Ente e alla totalità delle attività svolte, tutte da ritenersi di pubblico interesse;
- assicurare il diritto di accesso generalizzato ai dati e documenti non oggetto di obbligo di pubblicazione, con riferimento all'organizzazione e a tutte le attività svolte.

11. Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati e individuazione dei responsabili

Con il D.Lgs. n. 97 del 2016 il legislatore ha puntato maggiormente sulla responsabilizzazione degli uffici che compongono l'Ente e dei relativi Dirigenti a cui compete:

- a. l'elaborazione/trasmissione dei dati e delle informazioni;
- b. la pubblicazione dei dati e delle informazioni.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del Decreto Trasparenza, come modificato, i flussi per la pubblicazione dei dati e l'individuazione dei responsabili dell'elaborazione/trasmissione e pubblicazione dei dati sono rappresentati nella tabella di cui all'**Allegato D**.

Le responsabilità sono indicate con riferimento agli uffici dirigenziali, la cui titolarità è definita nell'organigramma, così come pubblicato nell'apposita sezione della pagina “Amministrazione Trasparente”.

Il RPCT ha un ruolo di regia, di coordinamento e di monitoraggio, sull'effettiva pubblicazione ma non sostituisce gli uffici, come individuati all'Allegato D, nell'elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati.

Il RPCT svolge, come previsto dall'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013, l'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione, attraverso il monitoraggio su base periodica, che varia a seconda della tipologia di dati come indicato nell'Allegato D, mediante riscontro di quanto trasmesso e pubblicato e quanto previsto nel programma.

12. Accesso civico e accesso civico generalizzato

Per realizzare gli obiettivi del decreto legislativo n. 33/2013, il legislatore ha codificato il “diritto alla conoscibilità” (art. 3).

Il diritto alla conoscibilità dei cittadini è speculare al dovere di trasparenza e pubblicazione a carico delle amministrazioni e degli enti pubblici.

Il diritto alla conoscibilità consiste nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati obbligatoriamente.

Strumentalmente al diritto alla conoscibilità, il legislatore ha codificato “l'accesso civico” (art. 5, comma 1). Si tratta del diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti,

informazioni e dati da pubblicare obbligatoriamente, qualora non siano stati effettivamente pubblicati.

Accanto all' "accesso civico" si pone l'"accesso generalizzato" (FOIA) che comporta il diritto di chiunque di accedere a dati, documenti ed informazioni detenuti dall'ente, ulteriori rispetto a quelli sottoposti ad obbligo di pubblicazione, ad esclusione di quelli sottoposti al regime di riservatezza (art. 5 comma 2 D.Lgs. n. 33/2013).

Il diritto di accesso generalizzato, oltre a quello civico, è riconosciuto allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico.

Con delibera del Consiglio di Amministrazione n. 247 del 30 giugno 2017, il Consorzio ha adottato il "*Regolamento disciplinante le modalità di accesso documentale, accesso civico e accesso generalizzato*", debitamente pubblicato, unitamente ad alcune indicazioni pratiche, nella sottosezione "Altri contenuti-Prevenzione della Corruzione" della sezione "Amministrazione Trasparente" del sito consortile.

13. Modalità e contenuti di pubblicazione delle informazioni

A seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 114 del 2014, all'interno del sito istituzionale è stata costituita la sezione "Amministrazione Trasparente" ove vengono effettuate le pubblicazioni di cui al Decreto Trasparenza, applicabili ai Consorzi di Bonifica e sintetizzate nell'**Allegato D** al presente Piano.

In questa sezione l'Ente accoglie progressivamente le informazioni obbligatorie per legge, nell'intento di favorirne la diffusione, la trasparenza e l'accesso civico da parte dei cittadini nel rispetto dei principi di buon andamento ed imparzialità dell'attività consortile.

La sezione è composta da sottosezioni stabilite dalle disposizioni legislative e dagli schemi approvati dalle varie deliberazioni e/o determinazione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

I dati e tutto il materiale oggetto di pubblicazione sono inseriti in formato aperto o in formati compatibili alla trasformazione in formato aperto. Nella pubblicazione di dati, documenti e di tutti gli atti soggetti agli obblighi di trasparenza è garantito il rispetto della normativa sulla privacy.

L'elenco dei contenuti indicati dall'**Allegato D** per ogni sottosezione sono da considerarsi i contenuti minimi che devono essere presenti nella sottosezione stessa; eventuali ulteriori contenuti da pubblicare ai fini della trasparenza e non riconducibili a nessuna delle sottosezioni indicate sono pubblicati nella sottosezione "Altri contenuti".

Nel caso in cui sia necessario pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente" informazioni, documenti o dati che sono già pubblicati in altre parti del sito è inserito un collegamento ipertestuale ai contenuti stessi, in modo da evitare duplicazioni di informazioni all'interno del sito stesso.

Nel corso dell'anno 2017, la sezione "Amministrazione Trasparente" è stata oggetto di sistemazione al fine di rendere maggiormente chiare, intelligibili e accessibili le informazioni, dati, pubblicazioni in essa contenuti.

14. Le iniziative di comunicazione della trasparenza

14.1. Il sito web

Senza dubbio, il sito web consortile, nella sua generalità, rappresenta il mezzo principale di comunicazione, il più accessibile ed il meno oneroso, attraverso il quale il Consorzio Villorosi garantisce un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuove nuove relazioni con i consorziati e le pubbliche amministrazioni, pubblicizza e consente l'accesso ai propri servizi, consolida la propria immagine istituzionale pubblica.

Per quanto sopra indicato, come già detto, il Consorzio nell'anno 2018 provvederà alla pubblicazione del nuovo sito consortile per renderlo aderente ai nuovi stili grafici e più fruibili i contenuti inseriti.

14.2. La posta elettronica

L'ente è munito di posta elettronica ordinaria e certificata così come riportati nella sezione "Amministrazione Trasparente- Uffici".

14.3. Albo pretorio on-line

All'inizio del 2017, all'interno del percorso di rinnovamento informatico del quale si è precedentemente scritto, è entrato in funzione l'Albo pretorio-on line. La relativa sezione è ben indicata nella *home page* del sito istituzionale e non è richiesta autenticazione per accedere agli atti pubblicati.

14.4. La Newsletter ETVillorosi

Per rendere partecipe la società civile dell'attività e delle iniziative promosse dal Consorzio per le finalità già più volte evidenziate, ovvero per rendere sempre più efficaci le politiche di trasparenza dell'Ente e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento sulle sue funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, con cadenza generalmente settimanale, viene inviata una Newsletter informativa ai Sindaci dei Comuni del comprensorio, alla Regione Lombardia e ai diversi Enti che hanno rapporti con il Consorzio oltre che a giornalisti di differenti testate locali e nazionali e a tutti i cittadini che si sono iscritti alla stessa.

ALLEGATI AL PIANO

A) MAPPATURA DEI RISCHI

A1) TABELLA RIASSUNTIVA DEL RISCHIO

B) MODELLO PER LA SEGNALAZIONE DI PRESUNTI ILLECITI E IRREGOLARITA'

C) PIANO DELLA FORMAZIONE TRIENNALE

D) ELENCO OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE